

IL PUNGOLO

Organo di chi cammina anche con la testa

Stampato in proprio – Distribuzione gratuita

Anno 18 n 112

Luglio - Agosto 2014

ALLA RADICE DELLE MANIFESTAZIONI

Migliaia di camminatori si ritrovano periodicamente, rispondendo all'invito dei volantini, per affrontare le camminate proposte. Dietro i tavoli gli organizzatori. Chi sono? Talvolta sono istituzioni come parrocchie o enti di beneficenza, ma prevalentemente sono dei camminatori che, spinti da interessi comuni e dall'amore per lo sport praticato, hanno costituito un gruppo, hanno scelto dei percorsi, hanno dato un nome alla manifestazione, hanno chiesto e ottenuto un'omologazione, hanno allestito posti di controllo e ristoro, hanno procurato premi e riconoscimenti. In poche parole alla radice della manifestazione c'è quasi sempre **IL GRUPPO** e la manifestazione è l'espressione, e anche il termometro, del gruppo stesso. Quando il gruppo è in crisi - per discordie intestine o per scarso ricambio generazionale - le manifestazioni peggiorano, non vengono curati i percorsi, non si studiano itinerari alternativi, anche la sicurezza finisce per risentirne e alla fine la manifestazione muore e scompare dal calendario.

In sostanza è importante che il gruppo assicuri a se stesso una continuità di efficienza. Numerosi sono i sodalizi formati da persone anziane che, se è vero che hanno "fatto" la FIASP, è anche vero che dovrebbero essere capaci di trasmettere la loro esperienza ai giovani e stimolarli a diventare parte attiva nella organizzazione del gruppo. I giovani da parte loro talvolta tendono ad adagiarsi e a lasciar fare per una certa inerzia a prendere iniziative. Nei gruppi molto numerosi, numerosi perché hanno avuto un grande successo richiamando così molti aderenti, si verifica spesso una eccessiva discordanza di pareri nelle scelte societarie che può portare nei confronti delle manifestazioni uno scaricabarile reciproco e un rifiuto di impegno per le marce più gravose (maratone e lunga percorrenza in genere) col risultato di veder sparire dal calendario proprio le espressioni più rappresentative del gruppo stesso.

Sono ovvietà quello che andiamo dicendo? Sì, ma è anche vero che sono frutto di riscontri e osservazioni che ritroviamo nelle "marce no" o di mugugni dei marciatori nel confronto di marce "cancellate"; e se abbiamo il piacere di lodare e approvare nelle nostre cronache le manifestazioni ottime e ben organizzate non manchiamo però di stigmatizzare le mancanze e i difetti delle marce meno felici. Il nostro giornale è nato per approvare le cose che vanno, ma anche per "pungolare" le iniziative peggiori perché gli interessati si sentano stimolati a fare un'autocritica ai fini di migliorare ciò che non va.

CONCORSO GAMBA D'ARGENTO

Il 17 maggio a Milano, presso la sede del Circolo Allianz e il 31 maggio ad Altavilla Vicentina si è svolta la premiazione del concorso Gamba d'Argento con particolare solennità dato che si è premiata la 40ª edizione del primo concorso in ordine di tempo nel campo delle non competitive.

Al concorso erano iscritti 76 marciatori che hanno percorso nell'anno complessivamente 141.311 Km.

2ª EUROPIADE



Non siamo in grado di dare molte notizie di prima mano, anche perché l'Europiade si è chiusa nella seconda metà di giugno e non sono arrivate in tempo altre corrispondenze, ma ci è sembrato opportuno spigolare sulla rete per trasmettere qualche notizia ai nostri lettori. Sembra comunque preponderante la presenza di stranieri. I Gruppi Italiani ci risulta abbiano preferito organizzare pullman per poter intervenire a singole manifestazioni piuttosto di organizzare un soggiorno (complice la crisi del portafoglio e anche della difficoltà di sistemazione logistica).

Giovedì una spruzzata di pioggia, poi meteo sicuro e spesso velato per non infierire con l'irraggiamento del solstizio: col bel tempo siamo già a metà dell'opera! Non sono stati i 20.000 partecipanti sognati dagli amministratori locali (forse ci siamo con le presenze totali), ma gli organizzatori possono essere più che soddisfatti di un evento eccezionale per la provincia di Vicenza, iniziato con i fuochi di artificio a Marostica (per chiudersi con i botti dei tappi nelle cantine di Breganze). *Enrico Vivian – "Scuola di corsa"*

Ho visto il primo giorno moltissimi stranieri in maggior parte tedeschi, ma anche francesi, austriaci, belgi, e pochi italiani da Udine, Monfalcone, Lecco, Como, Toscana. La marcia è stata meravigliosa con un percorso eccezionale con ristori favolosi e organizzazione perfetta. Al sabato la maratona durissima, ma spettacolare con ristori fornitissimi e abbondanti, percorso e organizzazione impeccabile. Presenze: 1300 al giovedì giorno di apertura e al sabato per la maratona 8000 circa podisti. *Oscar Puato*

Dal giornale di Vicenza (stralci da diversi articoli)

Partiti. Con la cerimonia ufficiale che ha avuto luogo ieri sera a Marostica, è iniziata la seconda edizione dell'Europiade. Intorno alle 20 piazza degli Scacchi si è riempita. Le delegazioni hanno fatto il proprio ingresso subito dietro al corpo bandistico di Centrale. In pochi minuti il salotto di Marostica si è arricchito delle lingue, delle culture, dei colori di tutta l'Europa e del mondo. Numerosi i rappresentanti italiani, assieme a quelli di Lussemburgo, Belgio, Germania e Francia che hanno sventolato con fierezza le bandiere. Oltre mille gli sportivi che hanno partecipato alla sfilata nel nome dello sport non competitivo, dell'amicizia e del divertimento. Sono intervenute le autorità e i primi cittadini di Marostica e Breganze, Marica Dalla Valle e Piera Campana, hanno dato il benvenuto. Un saluto è stato dato dal presidente di FIASP e IVV Giuseppe Colantonio.

Molto successo ha riscosso la passeggiata delle cantine di 5,7,12,21 km che si è svolta a Breganze caratterizzata dalla visita lungo il percorso delle maggiori cantine del territorio. "Tedeschi, belgi, olandesi hanno dimostrato grande entusiasmo e hanno impiegato non poco per portare a termine la marcia" (commento di Enea). Sorge spontanea la battuta, sarà perché i podisti si sono lasciati andare a qualche assaggio di troppo?

Il bilancio, secondo *Il giornale di Vicenza*, è stato di 8000 partecipanti. Germania (oltre 300 iscritti nelle varie partecipazioni), Lussemburgo, Francia e Belgio sono stati i paesi che hanno dimostrato apprezzamento, ma si sono visti pure tre hawaiani e alcuni militari tedeschi in permesso per partecipare alla Europiade. 5-6mila le presenze italiane distribuite nelle varie manifestazioni.

In chiusura, a Breganze, la Banda di Povolara ha suonato l'inno italiano e quello austriaco perché l'Austria organizzerà a Kitzbuhel la terza edizione delle Europiadi.

PERCORSI CIRCOLARI

PERCORSO PERMANENTE "NAPOLEONICA" TRIESTE

Il percorso si snoda sul Carso Triestino, il polmone verde che incornicia il golfo di Trieste sovrastando la città.

La "Napoleonica" è il nome popolare che viene dato alla Strada Vicentina, dal nome dell'ingegner Giacomo Vicentini che ne progettò il tracciato e ne iniziò la costruzione nel 1821. La conformazione attuale è dovuta agli interventi di miglioramento effettuati nell'immediato secondo dopoguerra. Il tracciato va dal parcheggio di borgo San Nazario, in periferia della frazione di Prosecco, sino alla piazzola dell'Obelisco di Opicina, eretto nel 1839, costruito con pietra proveniente dalle cave di Monrupino, il vicino borgo sul Carso, per gratitudine all'Imperatore d'Austria Francesco I che volle la "nuova strada per Optschina" con pendenze più agevoli per i carri rispetto alla preesistente strada di comunicazione con la città (ora chiamata via Commerciale) che collegasse il porto franco di Trieste a Vienna, cuore dell'impero asburgico, e si trova quindi interamente nel comune di Trieste.



Sono circa 3,7 chilometri sul ciglione carsico, in alto rispetto al mare, con stupendi panorami su Trieste e sul suo golfo. La via è praticamente in piano (si passa dai 276 m. s.l.m. delle rocce di Prosecco ai 343 m. della piazzola dell'Obelisco), e con buon fondo (strada bianca). La passeggiata è soleggiata ed al riparo della bora, per cui è piacevolmente percorribile anche d'inverno.

Una breve deviazione all'inizio del sentiero porta, a quota 332, alla Vedetta Italia, uno dei tanti luoghi panoramici di osservazione posti lungo il ciglione del Carso triestino. L'inizio è caratterizzato anche da diverse pareti verticali di roccia ove i rocciatori fanno scuola di arrampicata ed allenamento su vie di varia difficoltà.

Alle spalle della Napoleonica sorge il Santuario Mariano di Monte Grisa. Il santuario non è raggiungibile direttamente dal tracciato della strada, ma si può arrivarvi su strada asfaltata da Prosecco oppure dall'Obelisco di Opicina tramite il sentiero Nicolò Cobolli, che corre più in alto rispetto alla Napoleonica, in mezzo ai boschi.

All'Obelisco, alla fine del sentiero, si trova pure una fermata della storica e panoramica Tramvia di Opicina, che con un percorso in ripida pendenza collega il centro della città di Trieste con l'altipiano carsico.

Il "cuore" del **PERCORSO CIRCOLARE NAPOLEONICA** è lungo complessivamente 8 km con un dislivello complessivo di 200 m. Parte ed arriva dal santuario di Monte Grisa. Il tempio Mariano si erge sul crinale del Monte Grisa a 350 m sul livello del mare. Con le offerte dei fedeli di tutta Italia l'edificio fu eretto come voto fatto dall'arcivescovo di Trieste, Mons. Santin, alla Madonna per la protezione data alla città durante i bombardamenti tedeschi del 1945. Il 17 settembre 1959 giunse a Trieste la statua della Madonna Pellegrina a conclusione dell'itinerario che aveva percorso tutta l'Italia e due giorni dopo, sul monte Grisa, veniva posta la prima pietra del grande tempio, mentre il 20 settembre il santo simulacro ritornava nella "capelinha" di Fatima. Era desiderio di tutti avere per il nuovo tempio una statua della Madonna di Fatima, a ciò provvide il vescovo mons. Joao Pereira Venancio il quale incaricò lo stesso scultore che aveva eseguito la statua per la *capelinha* di scolpirne una uguale per Trieste. La costruzione, particolarissima, consta di due ambienti distinti, sovrapposti ma comunicanti, il tutto realizzato tramite l'utilizzo di forme triangolari (motivo per il quale la chiesa è nota, tra i triestini, anche con il nome, forse poco rispettoso, di "formaggino") ed è ben visibile a chi giunge a Trieste dal mare, a chi arriva in treno e a chi percorre la strada costiera e caratterizza il panorama della città. Presso il Santuario è attivo per tutto l'anno un posto di ristoro. Intorno al Santuario ci sono ampi parcheggi e, per chi non dispone di un'auto, il punto di partenza è raggiungibile con la linea 42 che parte dalla centralissima Piazza Oberdan a Trieste. Dal Santuario il percorso scende nel bosco per circa 800 m verso la Strada Vicentina (la passeggiata Napoleonica) dal lato di Contovello attraverso il sentiero che lambisce la "vedetta d'Italia" passando dai 330 m s.l.m. del santuario ai 276 m della strada Napoleonica e la percorre con stupendi panorami su Trieste e sul suo golfo in direzione di Opicina in leggerissima salita fino ai 343 m dell' Obelisco. Giunti all'Obelisco si incontra la fermata della storica e panoramica tramvia di Opicina (*el tram de Opicina*) che dal 1902 con un percorso in ripida pendenza collega il centro della città di Trieste con l'altopiano carsico. Dall'obelisco di Opicina si imbecca il "sentiero Nicolò Cobolli" che si snoda per circa 3,5 km attraverso i boschi e la brughiera carsica fino a raggiungere nuovamente il Santuario a 330 m di altitudine.

Veniamo sinteticamente al Percorso

PERCORSO PERMANENTE NAPOLEONICA

Località: Monte Grisa (TS)

Apertura: dal 9.2 al 31.12

Iscrizioni: Bar Ristorante Settimo Cielo, Santuario Monte Grisa (TS)

Partenza - Arrivo: Luogo d'iscrizione

Timbri concorsi: Luogo d'iscrizione

Itinerari: km 10

Percorrenza: 9:00 alle 16:00 *periodo invernale* (salvo diversa disposizione)/ 9:00 alle 18:00 *periodo estivo* (salvo diversa disposizione)

Informazioni: Pilato Salvatore, tel. 040.225113

Ente: Associazione Monte Grisa Insieme, Via Nazionale, 24, 34151 Trieste (TS) settimocielo@montegrisa.org

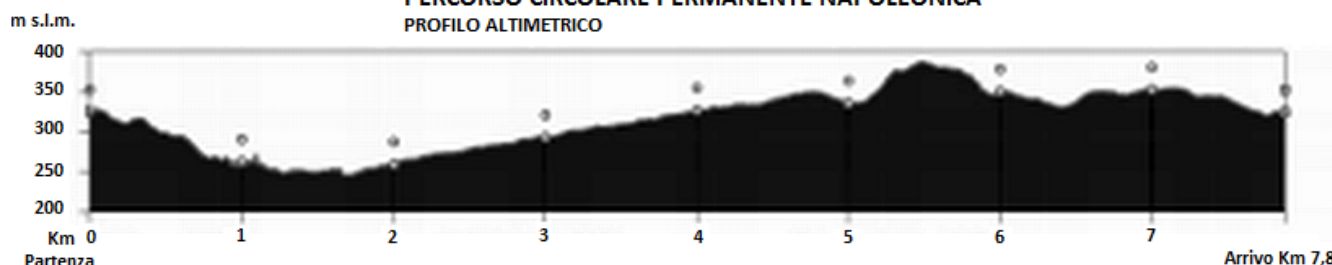


Comune di Trieste

Comitato Interprovinciale FASP G0-75

La Melagrana S.C.S. ONLUS

PERCORSO CIRCOLARE PERMANENTE NAPOLEONICA
PROFILO ALTIMETRICO



Sviluppo 7800 m

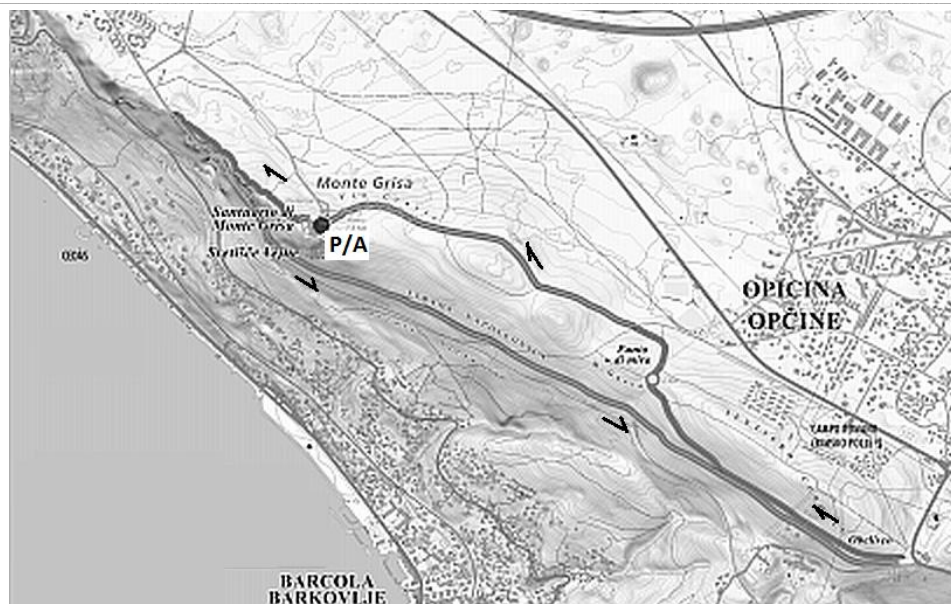
Dislivello 247 m

Quota iniziale 325 m

Quota minima 245 m

Quota massima 347 m

Quota finale 324 m



Monte Grisa: come arrivare

> Percorrendo l'autostrada A4 in direzione di Trieste, uscita Prosecco-Trieste Centro.

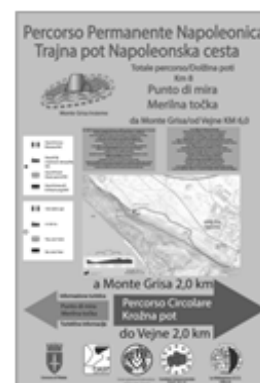
> Dalla città di Trieste, seguendo le indicazioni per Opicina, giunti al quadrivio proseguire in direzione di Prosecco.

> Dalla stazione ferroviaria, prendendo l'autobus n. 42 in direzione di Prosecco - Borgo San Nazario - Monte Grisa. L'autobus ha una frequenza di 40 minuti (info n. verde 167 016675 dell' ACT Trieste)

Per valorizzare il PERCORSO CIRCOLARE PERMANENTE NAPOLEONICA e raccontarne le particolarità ai camminatori l'Organizzatore ha collocato complessivamente 14 cartelli bilingui (italiano e sloveno) lungo gli 8 km del percorso. I cartelli sono in legno impregnato in autoclave e sono stampati con colori atossici ed ecologici con plastificazione opaca anti UV-

QUALCHE FOTO

- 1 Tempio nazionale a Maria Madre e Regina
- 2 Trieste: Il Faro della Vittoria e il Santuario
- 3 panorama del golfo dalla Napoleonica
- 4 la Napoleonica
- 5 il "Tram de 'Opcina"
- 6 l'Obelisco



MARCIANDO... MARCIANDO...

FINE DI UN'EPOCA A ZINASCO

Già dal volantino speditomi a casa dal gentilissimo Claudio insieme con gli auguri di Natale e con l'indicazione del numero di partecipazioni svolte per ogni familiare (sfido a trovare un altro organizzatore che arriva a tanto) si notava

la seguente frase: "PER L'ATTUALE DIRETTIVO QUESTA SARA' L'ULTIMA EDIZIONE "

Non c'è voluto molto a capire che la festa era finita e che con la 40ª edizione il gruppo Pedemontana aveva deciso di chiudere con questa classica manifestazione. Segue a pag. 4

In prospettiva di partecipare per l'ultima volta a questa "festa" io, moglie e figlio decidiamo che non possiamo mancare. Così il giorno di Pasquetta, malgrado le pessime previsioni meteo, ci mettiamo in strada verso la Lomellina.

La giornata è uggiosa ma per fortuna non piove. Arrivando al tavolo delle iscrizioni saluto Claudio e i suoi collaboratori, ma evito di fare domande anche perché sono troppo indaffarati: non è il momento adatto. I partecipanti sembrano meno numerosi del solito anche considerando il meteo, ma questa è solo una mia impressione, i conti si fanno con i numeri in mano. La mattinata scorre via serena e tranquilla, come sempre nella quiete di questa campagna. All'arrivo è stata allestita una simpatica mostra fotografica che ripercorre la storia della camminata dalle prime edizioni (in bianco/nero) fino a quelle più recenti.

La cosa che più ti gratifica qui a Zinasco è l'ambiente che regna nella zona d'arrivo: si sente palpabile un clima di cordialità e amicizia cresciuta anno dopo anno e merito del tanto prodigarsi di tutti gli addetti del gruppo.

E' giunta l'ora dei saluti, da Claudio cerco di sapere la motivazione della scelta di lasciare l'organizzazione ad altri eventuali volontari ma non ha molta voglia di parlarne; semplicemente bisogna solo accettare questa volontà e ringraziare molto tutti i componenti del gruppo per tutti questi anni di impegno e passione profusi per noi marciatori, allo scopo di regalarci delle indimenticabili giornate di sport e amicizia.

Grazie di cuore !

Lorenzo Zacchè

Le cronache di Angela

Il Po, (denominato anche Padus o Eridano) è la prima ragione per l'esistenza di Piacenza, i Romani non l'avrebbero fondata qui se non ci fosse stato il fiume, in un'ansa che si presta ad un attraversamento molto agevolato. Dal canto suo lo scrittore Guareschi, nei suoi scritti, faceva cominciare il fiume Po a Piacenza.

Così la società Canottieri Calendasco, ha pensato di offrire la possibilità di trascorrere un pomeriggio e una sera nella natura organizzando una marcia chiamandola:

1ª MARCIA "UN PO DI TRAMONTO"

Questa edizione era stata preceduta dalla "edizione zero" nel Settembre 2013.

La partenza, alle 16, avveniva in contemporanea dalla riva Piacentina a Calendasco in località Il Masero e dalla riva Lodigiana a Somaglia in località Gargatano.

I 13 chilometri del percorso erano suddivisi equamente tra le due sponde, da cui si veniva traghettati per raggiungere l'area rivierasca opposta, percorrendone un tratto e ritrovarsi con un altro traghettamento di nuovo in territorio natale.

Non tutti hanno attraversato il fiume, se non sui due ponti, che sono diventati il simbolo della città.

I volontari della Canottieri fanno di tutto per rendere vivibile il Po, per farlo conoscere, per tramandarne le tradizioni, mettendo a disposizione il proprio tempo, le proprie conoscenze e la passione per la nautica, (fosse anche solo una battellina).

Sono anni che ci si impegna con i territori limitrofi lodigiani per rinverdire usi e tradizioni che erano soliti appartenere alla vita del fiume.

I fiumi segnano un territorio; non sempre separano, spesso creano unione. La cultura fluviale è ricca ed è bello provare a cercare di trovare anche un modo nuovo di socializzare: questo è stato il pensiero degli organizzatori, che sono stati aiutati nella realizzazione della manifestazione dall'Associazione "Piacenza marce", e hanno ottenuto il Patrocinio dei Comuni di Calendasco, Somaglia e Senna Lodigiana, nonché l'aiuto di sport FROG .

Ancora oggi lungo il Po si trovano luoghi di nidificazione particolari, dove differenti specie di uccelli convivono (noi abbiamo visto solo un grosso volatile, non meglio identificato che non si è scomposto per nulla al nostro passaggio.)

Nessuna parola e nessuna fotografia potranno mai rendere le emozioni che abbiamo condiviso. All'arrivo oltre al ristoro tradizionale, si poteva usufruire di ristoranti a prezzi convenzionati per chiudere in bellezza la serata.

La Val d'Aveto, così vicina alla Val Nure e alla Val Trebbia, si incunea tra le province di Piacenza e di Genova, ed è un patrimonio unico che tutti ci invidiano e che dobbiamo proteggere.

Quando si fanno dei viaggi spesso si va in località che qualcuno ci ha indicato, o in cui siamo stati invitati. Si va generalmente in un luogo per vedere com'è, e se è molto diverso dal posto dove viviamo di solito, ma anche perché lo stesso trasferimento è, di per sé, un'esperienza affascinante, anche se per qualcuno può essere faticosa date le innumerevoli curve da affrontare. Per arrivare da Piacenza, si può percorrere la statale 45 fino a Bobbio, per poi seguire le indicazioni per Salsominore-Ruffinatti o la Bettola-Farini-Ferriere-Passo del Mercatello-Curletti, per trovarsi in: "Questa povera villa - scriveva il Molossi nel 1830 - posta tra le rupi, (che) rimane quasi spopolata per la maggior parte dell'anno, andando i suoi abitanti atti al lavoro a procacciarsi altrove da vivere". Lo storico si riferiva a **Cattaragna**, piccola frazione del comune di Ferriere.

I residenti a tutt'oggi sono pochi, ma coloro che sono andati a lavorare lontano hanno mantenuto rapporti con la patria d'origine cercando di restaurare o recuperare il gruppo di case che la compongono. Alcune risalgono al '600 e al '700, come si può notare dalla data scolpita nella lunetta della porta.

All'ombra del campanile della chiesa è risorto da alcuni anni a nuova vita il *Circolo ANSPI* che con gli *Amici di Cattaragna*, hanno pensato di organizzare, con il benestare del C.S.I. e dell'Associazione Piacenza marce, in collaborazione con il Comune di Ferriere: il

2° MEMORIAL GIANCARLO BRIGGI

(qui i cognomi più comuni sono: Cervini, Calamari, Brigg e Caldini).

I percorsi: 4 km per i baby, 6 - 9 fattibili per tutti, km 14 e 18 impegnativi che arrivavano alla cima del monte Carevolo, per affacciarsi su quella che viene chiamata "La terrazza della Val d'Aveto".

Siamo ad un'altitudine di 819 metri, i volantini dicevano : *"panorama mozzafiato-natura incontaminata, aria pura"*: tutto vero. Il territorio è ricchissimo di luoghi di grande interesse naturalistico e nel punto più alto del percorso si poteva visualizzare benissimo la diga di Boschi con il suo invaso.

Nella valle dell'Aveto oltre ai monti Maggiorasca ed Aiona, s'innalza il Penna, che prende il nome dall'antico dio Pen delle genti liguri.

All'arrivo, prima delle premiazioni ai gruppi, è stato presentato un defibrillatore che è stato acquistato con i proventi delle magliette ideate dall'organizzazione e vendute ai marciatori della scorsa edizione.

Quest'anno le magliette sono state cedute con l'intento di creare in loco un Ostello, la cui struttura è già esistente, ma che deve essere arredato per poterlo rendere fruibile.

Le cronache di Wanda

NEL PARCO DI BOLLATE

4 maggio 2014, domenica. Il cielo ha fatto i capricci tutta la sera prima, ma il gruppo A.S.D Avisini Bollatesi aveva già segnato il percorso nel parco dell'*11° giro dei laghetti di Castellazzo* di km 5-10 e tale è rimasto. Un percorso bellissimo, peccato che per un lungo tratto il fango fosse terribile, come aveva segnalato l'organizzatore. Doppio giro per i km 10 che non tanti hanno avuto il coraggio di rifare. Un tratto caratteristico nel verde con il torrente di canne in compagnia del gracidare delle rane e del cinguettio degli uccellini. Ci chiediamo perché in casi del genere, conoscendo l'ambiente del percorso, non si poteva

predisporre tempestivamente un itinerario alternativo da proporre in casi di maltempo.

FIGINO: UNA SECONDA OPPORTUNITÀ

Domenica 11 maggio 2014 decido di andare per la seconda volta a Figino dove il gruppo Mediolanum organizza la *5° corsa de primavera in del bosch*. Quest'anno i commissari con un membro del gruppo hanno segnato il percorso insegnando i "segreti" dell'allestimento agli organizzatori. 6,5 e 12,5 km nei parco di Figino, un vero ginepraio di sentieri, ma le frecce poste strategicamente ci hanno guidato tra prati. Percorriamo sentierini su erba appena tagliata, e con amico un ruscello. Un ristoro nella norma. Abbiamo goduto di una bella giornata di sole caldo. Camminiamo tra campi che attendono di essere seminati e vedi il ristoro a 5 chilometri dall'arrivo, lo vedi... ma è un miraggio. Infatti devi percorrere ancora un chilometro e mezzo per trovarlo.

Oggi scelgo il percorso lungo e per un bel po' di chilometri sono sola, ma proseguo tranquilla, tanto se faccio tardi posso tornare a casa con i mezzi pubblici. Incontro un amico e con lui arrivo al traguardo. Siamo gli ultimi ma ci hanno aspettato. Foto di gruppo, un veloce ristoro e si torna a casa. Peccato che, dopo il flop dell'anno scorso, i partecipanti non erano tanti, soltanto 110. Forse sarebbe stato il caso di dare fiducia a questo gruppo, che se la è meritata sul campo. Bravi!



La redazione augura



Buone vacanze!

Cambio di casella di posta elettronica

Wanda Zucchi ha disattivato le caselle di posta elettronica di sua competenza. La nuova mail è vandacarla.zucchi@gmail.com, dedicata alla corrispondenza relativa a IL PUNGOLO e al concorso Gamba d'Argento.

I nostri lutti



Nell'Aprile scorso ci ha lasciati **ALFREDO POGGIALI**.

Era nato a Firenze fra la borgata di San Marco Vecchio e il Lapo, il 10 settembre 1927.

Giovanissimo aveva vissuto la resistenza nella sua città natale lasciando dei "resoconti" molto particolari. Particolari perché tutti scritti in quartine, e in quel gustoso vernacolo fiorentino che riesce a comunicare fatti ed emozioni in un modo che la lingua erudita degli storici non riesce a trasmettere con altrettanta freschezza.

Il suo impegno civile continuò fino agli ultimi giorni come risulta dalla partecipazione, nel Novembre 2013, al corteo a

Firenze in memoria dei bombardamenti del 1943. Nel '45, dopo la guerra, Alfredo è entrato alle Poste, dove ha coperto un po' tutti i ruoli, fino all'89: da fattorino a postino fino a diventare capo reparto.

Grande Marciatore, partecipò a manifestazioni impegnative distinguendosi sempre per la sua grande umanità oltre che per le doti sportive di resistenza. Partecipò, oltre a numerose *Firenze-Faenza*, ripetute volte alla *Tre giorni del Veneto Orientale* e alla "mitica" 307. Della 307 aveva un vivo ricordo come risulta in una sua lettera alla rivista "Podismo" che qui riportiamo fedelmente perché rispecchia il suo punto di vista di uomo e di marciatore:



Poggiali incontra il Presidente Ciampi durante una cerimonia commemorativa

"LA SINDROME DOMENICALE"

Essendo un assiduo lettore di "Podismo", ho rilevato nel n. 124 da alcune lettere dirette alla redazione, varie considerazioni fatte da podisti verso altri podisti che si comportano durante lo svolgimento della "gara" in modo poco corretto, essendo presi da una sindrome di superiorità agonistica anche in corse non competitive certo non adatta alle nostre manifestazioni domenicali.

Questo preambolo è tratto da un ripensamento alle nove giornate magnificamente trascorse in terra friulana, avendo preso parte alla marcia commemorativa del settantesimo anniversario della vittoria, denominata "la 307" organizzata in modo ineccepibile dal Gruppo marciatori di Pordenone. Facendo io parte del gruppo podistico del Dopolavoro Postelegrafonici di Firenze, però non come corridore, ma semplicemente come marciatore, mi sono trovato a completo mio agio, ed inoltre ho avuto la possibilità di incontrare persone di altre regioni oltre che stranieri. Nel trascorrere dei giorni l'amicizia prendeva sempre più consistenza e l'affratellamento di tutti rendeva meno duro il percorso giornaliero. Durante i 337 chilometri non è mai esistito nessun agonismo, ma la disponibilità dei partecipanti si era prefissa aiutare l'ottima organizzazione per una buona riuscita della manifestazione.

Quanta differenza ho riscontrato fra le nostre organizzazioni e le loro!

Questi due righe non vogliono essere polemici, ma spero che portino a un ripensamento i nostri più focosi podisti domenicali."

Così lo ricorda chi lo ha conosciuto:

*** *E uno e due e tre ecc. ecc. ...è partito un altro podista per un sentiero che tutti prima o poi faremo, intanto Lui è già salito per una salita che le risulterà meno faticosa di quelle che ha fatto in tutti i suoi anni di marciatore: Alfredo Poggiali fiorentino tosto.*

Io ho avuto il piacere e l'onore di camminare al suo fianco in diverse manifestazioni podistiche, ma Lui era un forte, lo abbiamo visto alla mitica 307 del 1988 nella ricorrenza del 70° anniversario della Grande Guerra di km 337 da Casarsa a Noventa di Piave. Poi in parecchie 100 km con partenza dalla sua Firenze per raggiungere Faenza dopo aver scollinato al Passo della Colla di notte. Lo abbiamo visto anche in moltissime altre camminate di 100 km (Montagnana e quella dei Castelli) e anche in qualche maratona.

Te ne sei andato in punta di piedi precedendoci per prepararci una strada senza asperità. Non trovo altre parole per descrivere un grande podista e camminatore instancabile, affabile e generoso che dava sempre parole di conforto e incoraggiamento.

Ciao Alfredo aspettaci che, uno alla volta, arriviamo a farti compagnia.

Oscar Puato

*** *Un amico, un uomo d'altri tempi sempre disponibile con tutti: questo era Alfredo Poggiali. Sempre un signore in ogni emergenza. Di lui ho un vivo ricordo personale che risale alla mitica 307 quando a Sappada, con un freddo polare, mi procurò un paio di guanti che mi consentisse di proseguire il cammino più agevolmente.*

L'ho ritrovato in occasione delle tre giorni del Veneto orientale.

Non era più giovane, ma dentro giovanissimo e capiva l'animo di tutti. Un uomo saggio che ci ha lasciato tanta voglia di vivere. Un suo detto: "Se Dio vorrà ci accompagnerà nella nostra vita".

Wanda Zucchi

Addio, Alfredo. Ti sia lieve la terra.

IL PUNGOLO <i>Organo di chi cammina anche con la testa</i> Via Broggi 15 - 20129 MILANO FAX 02 45473796 E mail: ilpungolo@hotmail.com	IN REDAZIONE: Wanda Zucchi Franca Tarantola (impaginazione e grafica) Enrico Maestri (disegni e vignette)	CORRISPONDENTI PER: Veneto: Giannino Emanuelli Marce estere: Francesco Vanoli Rapporti con la scuola: Paola Sensi
	COLLABORATE CON NOI QUESTO FOGLIO È A DISPOSIZIONE DI CHIUNQUE VOGLIA FAR SENTIRE LA PROPRIA VOCE	

**Se desiderate ricevere
IL PUNGOLO nella vostra
casella di posta
elettronica
comunicateci
l'indirizzo e mail**